

## **Inaugurazione cassa Trifolce**

Venerdì 19 settembre 2008 Sala del Consiglio Comunale Castel Guelfo

### ***NORMATIVA DELLA GESTIONE IDROLOGICA PER UNA RISPOSTA EFFICACE ALLA TRASFORMAZIONE URBANISTICA***

architetti *Raffaella Bedosti e Francesco Sacchetti*

#### **Premessa**

##### **1. Quadro normativo di riferimento:**

**1.1 LR 20/00 “dotazione territoriale”**

**1.2 PSAI “vasca di laminazione e di accumulo”**

##### **2. La “Direttiva per la sicurezza idraulica nei sistemi idrografici di pianura nel bacino del Reno”**

**2.1 Contenuto: “natura” del Piano consortile per la sicurezza idraulica**

**2.2 Peso economico e territoriale**

**2.2.1 Considerazioni**

**2.2.2 Ricadute**

##### **3. Ruolo della gestione idrologia**

##### **4. Interferenze col “piano paesaggistico” del nuovo Codice dei beni culturali e del paesaggio**

#### **Premessa**

Negli ultimi decenni sono emerse con grande evidenza le interazioni tra i diversi processi che interessano il territorio, in particolare le interazioni tra i processi antropici e quelli fisico-naturali, cioè il rapporto che lega l'uso che l'uomo fa delle risorse che gli sono necessarie per vivere e l'esigenza della loro riproduzione continua: equilibrio che negli ultimi secoli ha visto un'accelerazione degli usi (e degli abusi) che spesso minaccia la qualità e la quantità delle risorse stesse.

Nel territorio circoscritto della pianura emiliana la convivenza difficile nei millenni passati tra l'acqua e le possibilità di insediare il territorio e di ricavarne mezzi di sopravvivenza si è trasformata via via nello sforzo costante delle comunità insediate di imbrigliare l'acqua, regolare la distribuzione e l'irrigazione fino a rendere possibile gli usi agricoli e insediativi di vaste porzioni di territorio.

L'equilibrio tra le diverse voci di questo rapporto – la difesa dalle inondazioni, la disponibilità di acqua potabile o per uso irriguo o per altri usi, la disponibilità di acqua non contaminata e nelle quantità necessaria, la garanzia della disponibilità dell'acqua nel tempo per l'uomo e per mantenere le diverse forme di vita nell'ambiente – è uno ‘stato’ non raggiunto una volta per tutte ma che deve essere continuamente aggiornato davanti alle modifiche ambientali indotte da processi naturali e da processi antropici.

Gli interventi effettuati nel passato sono stati enormi e continui e hanno configurato l'attuale assetto del nostro territorio: il processo di artificializzazione del reticolo idraulico ha sempre comportato la definizione oltre che di interventi anche di regole, regole che hanno coinvolto le comunità insediate per rendere possibile la difesa di tutti dalle minacce dell'acqua e l'utilizzo dell'acqua da parte di tutti.

Oggi le regole si sono estese, per necessità, anche alla difesa *dell'*acqua (per poter seguitare a disporre), e in questo sistema di regole sono coinvolti enti e strumenti diversi: i piani di bacino (in particolare nello stralcio per l'assetto idrogeologico), i piani di tutela delle acque, i piani territoriali e urbanistici, piani tutti che devono gestire il difficile equilibrio del territorio, e possono farlo solo congiuntamente in quanto nessuno può recintarsi in una sua specifica autonomia illudendosi di poter da solo garantire situazioni stabili di equilibrio. Tutti i piani e tutti gli enti – sono numerosi: dagli enti territoriali di vario ordine e grado alle Autorità di bacino, ai Consorzi di bonifica, alle ATO ecc. – sono coinvolti, così come sono coinvolti con i loro diritti e doveri tutti gli utenti, qualunque sia la loro qualifica: i residenti, gli agricoltori, le attività industriali/artigianali.